

**L'analisi di Amundi**

# Esg, l'ancora degli indici

**LUIGI DELL'OLIO**

L'efficacia di una nuova serie di benchmark nata nel tempo per misurare fondi e Etf verdi, ora ancora più stringente con la certificazione Ue

**L'**ostacolo principale per i piccoli investitori è dato dall'abbondanza. Perché in un mercato che conta circa un migliaio di prodotti identificati come Esg (ambiente, inclusione sociale e governance), e con un numero che continua a crescere al ritmo di un centinaio a trimestre, la sfida più grande è riuscire a identificare da una parte le soluzioni che sostenibili lo sono per davvero (e non sono quindi solo operazioni di facciata), dall'altra quelle più adatte alle proprie aspettative e al proprio profilo di rischio. Vale per chi si appresta a sottoscrivere un fondo a gestione passiva, così come per chi preferisce puntare su un Etf.

«In passato, gli investitori che volevano considerare gli aspetti climatici nei loro portafogli si concentravano sugli investimenti a impat-

to o su soluzioni di investimento attive. La ragione principale era l'incapacità delle soluzioni indicizzate di selezionare i titoli o di sottopesare o sovrappesare determinate società», analizza Matthieu Guignard, global head of product development and capital markets-Amundi Etf, Indexing & Smart Beta. Ma l'evoluzione negli ultimi anni è stata rapida, a partire dal 2014, anno in cui è stata sviluppata la serie di indici Msci Low Carbon Leaders. Soluzioni allora all'avanguardia, ma poi superate dallo straordinario sviluppo che proprio l'ambito Esg ha conosciuto in ambito finanziario, di pari passo con la crescente consapevolezza che investire in modo sostenibile non risponde solo a criteri etici, ma offre anche la possibilità di ottenere rendimenti soddisfacenti. Questo perché le aziende che si assumono meno rischi e sono più trasparenti sono tendenzialmente più resistenti nelle fasi negative dei mercati finanziari e si mostrano più orientate a una crescita sostenibile nel medio-lungo termine.

«I progressi nella qualità e nella disponibilità dei dati hanno aperto la strada a una nuova generazione di indici sul clima che possono prendere in considerazione, oltre ai dati storici, anche le emissioni indirette e gli impegni futuri sul cambiamento climatico», racconta Gui-

gnard. «Con l'introduzione delle certificazioni degli indici sul clima da parte dell'Ue, poi, gli investitori possono utilizzare la gestione indicizzata per inserire gli obiettivi climatici nei loro portafogli in modo più efficace».

Il riferimento è alle Ctb (Climate Transition Benchmark) e Pab (Paris Aligned Benchmark), le prime certificazioni paneuropee per gli indici di investimento sostenibile, che hanno consentito di portare trasparenza sul mercato. Così, oggi, il mercato può contare su dei benchmark.

Il gruppo francese è stato tra i primi asset manager a lanciare Etf che replicano i nuovi indici sul clima coerenti con le norme emanate dall'Unione Europea, con una gamma che copre le principali aree geografiche. «I nostri Etf sul clima si basano su indici che conducono a esclusioni di titoli e applicano metodologie di riponderazione e classificazione, allo scopo di centrare gli obiettivi di riduzione dell'impiego di carbonio», racconta Vincenzo Sagone, head of Bu Etf, Indexing & Smart Beta di Amundi Sgr: «L'analisi dei dati storici viene poi integrata da un approccio orientato al futuro che prende in considerazione la strategia aziendale e i rischi della transizione legati alle emissioni di carbonio».

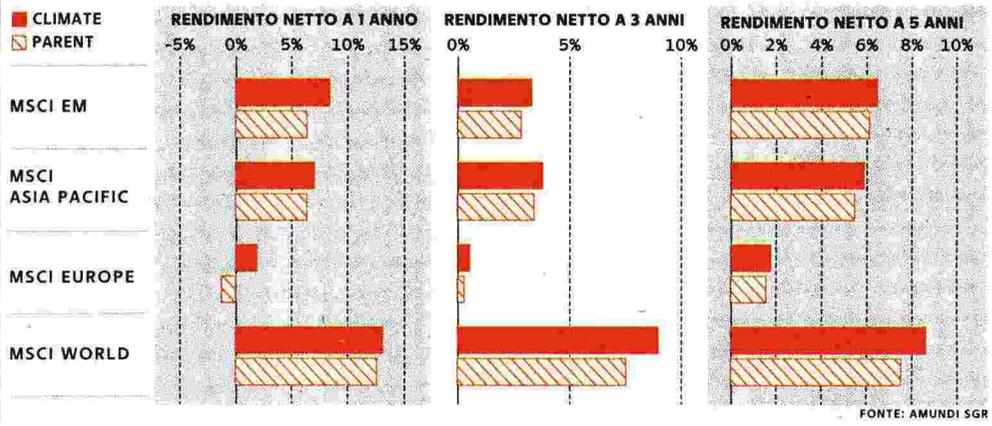
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I numeri**



**PERFORMANCE POSITIVA**  
GLI INDICI SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO MOSTRANO UN ANDAMENTO IN CRESCITA



**Matthieu Guignard**  
Amundi Etf



**Vincenzo Sagone**  
Amundi Etf Italia